

CALENDARIO ATTIVITÀ 2015

Ogni domenica alle ore 11 Celebrazione Eucaristica

2 aprile	GIOVEDÌ SANTO ore 18 - Messa in Coena Domini
3 aprile	VENERDÌ SANTO ore 18 - Celebrazione della Passione del Signore
5 aprile	DOMENICA DI PASQUA ore 11 - Messa Solenne della Resurrezione
13 aprile 11 maggio	ore 16,30 - Incontro delle Consorelle con mons. Sergio Simonetti sul tema "La virtù"
14/28 aprile 2/19 maggio	ore 17,30 - Incontro di lettura e riflessione sui documenti del Concilio Vaticano II a cura di don Giovanni Cereti
26 aprile	ore 11 - S. Messa confraternale ore 12 - L'automobile tra ricordi di infanzia, passione di collezionista, arte e storia a cura di Giovanni Gabrielli ore 13 - Conviviale delle "trenette"
17 maggio	ore 11 - S. Messa - Festa dell'Ascensione
24 maggio	ore 11 - S. Messa - Solennità di Pentecoste
31 maggio	ore 11 - S. Messa - Festa della SS. Trinità

LA NOSTRA CONFRATERNITA - Periodico della Confraternita S. Giovanni Battista de' Genovesi in Roma, Via Anicia 12, 00153 Roma - Telefono/ Fax 06.581.24.16 - confraternita.sgbg@virgilio.it - www.confraternita-sgbg.it
Direttore responsabile: Sergio Maria Macciò - Edizione autorizzata dal Tribunale di Roma il 24-11-2003 al Nr. 488/2003. Stampa: O.GRA.RO. Roma



LA NOSTRA CONFRATERNITA

ROMA CHIOSTRO DELLA CONFRATERNITA DI S. GIOVANNI BATTISTA DEI GENOVESI - SEC. XV - Trumpyw

L'ANGOLO DEL GOVERNATORE ECCLESIASTICO

Carissimi Confratelli, Consorelle, Amici, domenica 12 aprile, domenica in Albis, che per disposizione di papa Giovanni Paolo II è diventata anche la domenica della Divina Misericordia, il nostro Vescovo e Papa Francesco dovrebbe indicare le modalità con le quali si svolgerà il Giubileo della Misericordia, che egli ha annunciato nel secondo anniversario della sua elezione, il 13 marzo scorso. “Questo anno santo inizierà nella prossima solennità dell’Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre 2016, domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’universo e volto vivo della misericordia del Padre”.

L’annuncio del Giubileo, motivo di gioia per tutti, è stato per me motivo di un’emozione particolare. In un intervento alla presenza del Papa, in occasione dell’udienza al clero romano del giovedì dopo le Ceneri, il 19 febbraio, mi ero permesso di ricordare che a quell’udienza non avevano potuto essere presenti tanti nostri fratelli o confratelli, preti secolari o religiosi, che avendo ottenuto il consenso a sposarsi in chiesa, avevano dovuto rinunciare nello stesso tempo all’esercizio del ministero per il quale erano stati ordinati.

Eppure, dicevo, viviamo un momento in cui nei nostri paesi avanza la scristianizzazione, anche per il fatto che sono sempre meno numerosi i presbiteri che sono ordinati proprio per il servizio alla comunione ecclesiale. E’ vero che il concilio disponendo l’ordinazione al diaconato di uomini sposati intendeva probabilmente aprire la strada anche all’ordinazione di preti sposati. Tuttavia, nel momento attuale, per superare la sofferenza di tanti fratelli credenti e ferventi che desidererebbero poter riprendere il ministero, e per venire incontro a tante necessità pastorali, la chiesa e cioè i singoli vescovi, disponendo caso per caso, potrebbero reintegrare nel ministero questi confratelli. Era un’indulgenza che avevo proposto in un articolo pubblicato

sulla Rivista di Pastorale Liturgica nel 1997 come l’indulgenza più adeguata da concedere per il grande Giubileo dell’anno duemila, e che, passato invano quel Giubileo, il papa stesso avrebbe potuto trovare adesso il modo di concedere.

Che il Papa, che prendeva nota degli interventi e ha risposto di avere presente il problema, per lui causa di un grande dolore, abbia tenuto conto di questo suggerimento? E’ certo che un Giubileo della Misericordia può essere l’occasione giusta per riammettere alla pienezza della comunione eucaristica ed ecclesiale tante persone che vivono in una seconda unione civile nella quale desiderano realizzare quanto, per colpa o senza colpa, non hanno potuto realizzare nel primo matrimonio celebrato in chiesa, ma anche per reintegrare nel ministero tanti presbiteri ben preparati e che conducono una vita degna e che hanno solo la colpa di avere sentito in modo drammatico nella loro vita la verità della parola di Dio che dice che “non è bene che l’uomo sia solo” (Genesi 2, 18).

Il tema della misericordia è presente sin dagli inizi nella predicazione di papa Francesco, è al centro della sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, ed è soprattutto al cuore dell’evangelo: “Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Luca 6, 36). Una misericordia che postula la nostra conversione personale, ma che trova la sua origine in Dio, “Padre che perdona tutto, e che perdona sempre”. Lo avvertiamo con gioia in queste giornate pasquali, che costituiscono la manifestazione più alta della misericordia di Dio che si è rivelata agli uomini nella Passione e nella Risurrezione del Signore Gesù, fonte della nostra salvezza e della nostra comunione con il Padre.

Con gli auguri più sentiti di una santa Pasqua e di un lieto tempo pasquale, tanto fraternamente vostro

don Giovanni Cereti

È arrivata, come abbiamo più volte pregato il Signore, la splendida ed agognata primavera!

Durante le fredde e scure giornate d'inverno abbiamo guardato il cielo perché si schiarisse e perché la temperatura divenisse più dolce ed avvolgente. Ed eccoci oggi con i primi alberi in fiore ed i prati invasi dalle margherite quali timidi ma inellutabili annunziatori dell'arrivo della primavera. Con la primavera il cuore si apre alla speranza di vita ed alla gioia che pervade i nostri cuori. Che miracolo della natura e che dono del Signore che ci offre silenziosamente ogni anno in preparazione della Santa Pasqua!

Tutto si veste di speranza come se fossero mutate le coordinate della vita e del futuro. Anche in campo politico la speranza prende il sopravvento, le prospettive si tingono di rosa e speriamo di tutto cuore che si tramutino in realtà effettiva, per uscire da questa tremenda crisi che ci opprime da diversi anni. I segni premonitori vi sono tutti con la timida ripresa della occupazione e dei segni positivi che attendiamo da anni degli indici economici.

Anche la prossima Expo 2015 si tramuta in una speranza di ripresa e di ardua prova di competizione per la nostra Italia che si presenta al mondo con un ruolo impegnativo che le è proprio per le sue peculiarità di cultura, di ingegnosità e tradizione. Speriamo che questa opportunità, che ci si presenta, possa trovarci uniti ed impegnati onde offrire di noi la parte migliore che spesso viene lordata dalle notizie che la stampa diffonde impietosamente. Tutti siamo impegnati in questa impresa per offrire al mondo un esem-

pio della nostra capacità di innovazione e di ripresa.

Avanti ITALIA con la capacità di innovare te stessa come più volte hai dimostrato nei secoli, nel rispetto delle nostre peculiarità più vere e dalle quali non intendiamo rinunciare: la vivida intelligenza, la innovazione, la generosità, la tradizione.

Nel mondo della spiritualità anche Papa Francesco ha voluto dare un proprio personale contributo della Sua volontà fissando, a partire dall'ottobre 2015, l'anno Santo straordinario per tutta la Comunità della Chiesa, perché sappia innovare, adeguandola alla realtà dei giorni nostri, l'eterna Missione della Chiesa così come da tempo il nostro amato Papa Francesco si sforza quotidianamente di diffondere. In questo messaggio di impegno e di sincera volontà di autentica conversione prepariamoci a celebrare la prossima Santa Pasqua.

A Voi tutti carissimi Confratelli e Consorelle il mio augurio più affettuoso e profondo affinché possiate trascorrere con le vostre famiglie una serena Santa Pasqua. Ad maiora

Il vostro Alberto

PS. Ricordo ancora una volta il pellegrinaggio di fine aprile a Loreto e Recanati per giornate di arricchimento dei nostri fraterni rapporti interpersonali.

Vi invito tutti a partecipare alle giornate del 22, 23 e 24 aprile.

18 marzo, una bella Festa che di anno in anno si rinnova

Mercoledì 18 Marzo le Consorelle hanno festeggiato la Patrona, nostra Signora della Misericordia di Savona. E' questa una bellissima occasione nella quale si ritrovano uniti in preghiera le Consorelle della Congregazione ed i Confratelli della Confraternita, tutti con il cuore rivolto a Maria Santissima.

La Santa Messa è stata concelebrata dal Governatore ecclesiastico della Confraternita e Rettore della nostra Chiesa Don Giovanni Cereti e dal Priore Mons. Simonetti, che ha mirabilmente diretto i canti facilitato, in questo, dal Maestro Libertucci, organista di San Pietro, che ci ha deliziato con le sue armonie da grande concertista.

La bella omelia di don Cereti si è incentrata, ovviamente, sulla figura della Madonna, Madre di Misericordia, sulle sue numerose apparizioni in tutto il mondo, apparizioni che sono coincise con momenti difficili e che hanno sempre puntato sull'amore, sulla preghiera e, appunto, sulla misericordia. Con particolare riferimento alle gravi tensioni dei nostri giorni nei rapporti tra mondo cristiano e mondo musulmano,



Don Giovanni si è detto convinto che Maria possa essere una vera mediatrice fra Cristianesimo e Islam, perché è venerata in entrambe le religioni ed è l'unica donna che viene citata più e più volte nel Corano.

Al termine della Celebrazione eucaristica, le Consorelle si sono strette intorno ai sacerdoti per un affettuoso ringraziamento e poi ci siamo riuniti nell'Oratorio, affollatissimo, per ascoltare una interessante conferenza sulla vita di tre importanti Sante genovesi, Paola Frassinetti, Caterina Fieschi Adorno e Virginia Centurione Braccelli.

La Consorella e scrittrice Maria Luigia Ronco Valenti le ha raccontate nel libro "Come stelle nel cielo" assieme ad altri Santi ed era sua intenzione presentarcelo. Purtroppo, una lieve indisposizione glielo ha impedito. Ha quindi chiesto a due sue care amiche di sostituirla, cosa che hanno fatto brillantemente Suor Ada Tavilla, dell'Ordine delle Dorotee, e la giornalista Maria Mazzei.

Suor Tavilla ci ha presentato Santa Paola Frassinetti; nata all'inizio dell'800 nel povero quartiere genovese di Portoria,







non si lasciò abbattere dalle difficoltà, assumendo come regola di vita e di fondamento dei suoi Istituti l'inno alla Carità dell'Apostolo Paolo. La sua vocazione religiosa si era sviluppata anche grazie all'aiuto del padre e dei quattro fratelli, uno dei quali, parroco a Quinto, la accolse nella sua parrocchia e, proprio là Paola si rese conto dell'estremo bisogno di cultura e di fede che avevano le giovinette. Fu questo il punto di partenza che la portò a fondare l'ordine delle "Figlie della Fede" e, successivamente, le Suore di Santa Dorothea che poi si sono diffuse in tutto il mondo. "Non negate mai nulla: quando avete poco date molto. Volete pagare i debiti? Fate elemosine ai poveri: la carità non impoverisce col dare" e il pensiero va a Papa Francesco.

La giornalista Maria Mazzei ha presentato Santa Caterina Fieschi Adorno, vissuta a Genova nel '400. La nobildonna rinunciò, dopo una vita mondana e frivola, ad agi e ricchezze per abbracciare il Vangelo e farsi ultima fra i derelitti, diventando nella società del tempo un luminoso esempio di carità cristiana e di amore. In un'epoca caratterizzata da consorterie assetate di potere, da invasioni di eserciti stranieri e da terribili epidemie, Caterina fu la principale artefice e sostenitrice di grandi ospedali come il Pammatone ed altre opere pie di Genova. Anche se restò laica, ebbe numerose

esperienze mistiche che la portarono a trasmettere ai suoi discepoli i suoi tesori di spiritualità che furono poi riportati nel "Trattato sul Purgatorio" e nel "Dialogo tra il Corpo, l'Anima e l'Amor proprio".

Terza Santa, Virginia Centurione Bracelli, figlia del Doge nella Genova alla metà del '600, mendicante di amore, si fece povera per amore di Cristo dando vita ad un tipo di carità che superava il semplice soccorso per divenire impegno di promozione umana. Rimasta vedova con due figlie, a soli 20 anni, non volle più sposarsi ed iniziò la sua opera di evangelizzazione, dapprima preoccupandosi di rendere più belle ed accoglienti le Chiese di Genova, alcune delle quali erano in grave decadenza; poi rivolgendosi ai bambini che vedeva destinati ad elemosinare e organizzando per loro delle scuole cui fece partecipare anche le mamme. Arrivò anche ad aprire il suo palazzo per accogliere i senza casa. La sua opera caritatevole continua ancora oggi tramite la Congregazione di nostra Signora del rifugio in Monte Calvario a Genova e a Roma. Infine i Confratelli, le Consorelle e i numerosi amici presenti si sono tutti ritrovati nella sala della Confraternita dedicata a Mons. Raffa per un caloroso momento di festa tra i Confratelli, le Consorelle e tanti amici presenti.

Gian Maria Villa Multedo



La Processione del 28 marzo, domenica delle Palme





a fainà

La farinata di ceci è una specialità tipica della Liguria. E' una torta salata molto bassa preparata con ingredienti poveri farina di ceci, acqua, sale ed olio.

Le sue origini risalgono addirittura al periodo dei romani, quando i soldati erano soliti prepararsi una miscela di farina di ceci ed acqua, che facevano poi cuocere al sole o sul proprio scudo. Il risultato fu talmente nutriente, che la ricetta sopravvisse durante il medioevo.

A questo periodo risale la leggenda secondo la quale, la farinata sia nata nel 1284, per pura casualità, quando Genova sconfisse Pisa nella battaglia della Meloria. Di ritorno dalla battaglia, a causa di una tempesta, su una nave genovese alcuni barili di olio e farina di ceci si rovesciarono nell'acqua salata. La miscela formatasi fu recuperata e messa ad asciugare al sole. Nacque così una specie di gustosa frittella. Da lì a mettere la miscela a cuocere nel forno il passo fu breve. Il risultato fu così buono che, per scherno agli sconfitti, venne chiamato "l'oro di Pisa".

A fainà rappresenta per La Spezia da generazioni l'alimento preferito, da gustarsi nei locali della città o direttamente per strada. senza contare che nei momenti tristi e poveri del dopoguerra ha rappresentato la cena di quasi tutti gli spezzini.

Mauro Nasti